

RELAZIONE DI TIZIANA SCALCO
per il convegno
“LA PANDEMIA DELLA VIOLENZA”
EMIT FELTRINELLI, MILANO
29 NOVEMBRE 2022, ORE 15-17

Care amiche e cari amici, è sempre più difficile trovare le parole giuste quando arriva questa ricorrenza annuale. **Il 25 novembre dovrebbe essere tutti i giorni.** Anzi, in un mondo ideale, la lotta contro la violenza maschile sulla donna non dovrebbe esistere e invece in Italia anche quest'anno le donne uccise **sono state più di 100.**

Per la precisione 104, la metà uccise dal proprio partner o dall'ex.

A questo dato si aggiungono quasi 4.500 stupri.

I Dati Istat mostrano che ogni 72 ore viene uccisa una donna.

Molte riescono ad uscire dal silenzio, ma purtroppo alcune indagini su donne uccise fra il 2017 e il 2018 ci dicono che il 63 % non aveva denunciato la violenza e solo il 15% lo aveva fatto non una, ma più volte. Sappiamo che le denunce vengono tuttora sottovalutate e che le donne che subiscono violenza fisica e verbale non sempre segnalano e denunciano, perché culturalmente siamo ancora il Paese in cui quando la donna denuncia rischia di venire a sua volta incolpata o sottoposta a interrogatori colpevolizzanti.

Questi dati ci fanno inorridire e dunque **parlarne è un obbligo a tutti i livelli**, perché la lotta per rafforzare una cultura del rispetto delle donne è tuttora lontana dalla sua realizzazione.

Il miracolo culturale di eliminare la violenza degli uomini sulle donne non è stato ancora compiuto, così come il raggiungimento delle **pari opportunità nel difendere i diritti acquisiti.**

Il numero delle donne uccise ogni anno non diminuisce. Non ci sono azioni risolutive sufficienti e nelle istituzioni manca ancora la consapevolezza che questo è un problema prevalentemente culturale.

Per ottenere risultati concreti andrebbero spese molte più risorse nella prevenzione e nell'educazione sin dalla scuola d'infanzia e da lì occorrerebbe far partire un progetto formativo ampio, perché siamo ancora immersi in stereotipi e pregiudizi radicati in ogni ambito della società, pubblica e privata. È una problematica del rapporto con la propria sessualità, con il proprio corpo, un'idea di libertà di scelta che fatica a rompere schemi celati nella nostra coscienza collettiva e resiste nelle tradizioni più conservatrici e patriarcali

È importante celebrare questa data, il 25 novembre? Sì, lo è, perché grazie al 25 novembre si intensificano le discussioni, le proposte e i progetti per l'eliminazione della violenza maschile sulle donne.

È importante rendere pubbliche le testimonianze di tante donne che hanno vissuto in prima persona la violenza. Va detto che si è creata una diffusa consapevolezza e molto è stato fatto in questi anni, grazie soprattutto ai movimenti femministi che sono stati in prima linea nella difesa della donna e della sua autodeterminazione, sostenendo e organizzando mobilitazioni di denuncia ma anche azioni di rete a sostegno dei centri di ascolto delle donne, affiancando le stesse vittime nel percorso di uscita dalla violenza.

La Rete Nazionale Antiviolenza in questi giorni - come ogni anno - è tornata in piazza per ribadire l'importanza di una mobilitazione generale, soprattutto per denunciare che la violenza sulle donne è ancora una piaga sociale enorme e che si annida dietro tante realtà anche apparentemente "normali", da quella domestica a quella pubblica.

La violenza ha tante facce e dobbiamo saperla riconoscere e affrontare, per questo abbiamo voluto intitolare questa iniziativa "la pandemia della violenza".

"La vita di uomini e donne anche nel singolo dolore o malattia non va ritenuta esclusiva", scrive Lidia Ravera nella sua prefazione al bellissimo libro di Valentina Calzavara: ogni vita richiama il nostro essere sociali, perché nessuno si salva da solo. Una frase che abbiamo imparato dall'isolamento determinato dal Covid, dove la violenza del virus ha colpito tutti, ma dove le donne hanno pagato di più anche in termini di perdita del lavoro, aumento della precarietà, recrudescenza della violenza e del peso della gestione della casa e dei figli nel tempo passato forzatamente fra le mura domestiche, così come nelle guerre le donne pagano fisicamente e culturalmente il costo più alto.

Nel libro che l'autrice ci presenterà fra poco, le protagoniste: Stefania, Tina, Laura e altre che hanno vissuto il lutto per la perdita di propri cari per Covid. È un libro sul dolore, sulla solitudine, sulla rabbia, sulla perdita, ma anche sulla cura del mondo e sulla capacità di riscatto e rinascita di cui le donne sono capaci.

Così come nel bellissimo libro sulla storia del movimento femminista milanese "Usciamo dal Silenzio", del quale ci parlerà Assunta Sarlo, ritroviamo l'importanza di sentirci unite e sorelle nella battaglia per i diritti delle donne.

Quanto abbiamo lottato e quanto ancora lo dovremo fare per difendere la libertà e l'autodeterminazione sul nostro corpo e sulle scelte fondamentali della nostra vita?

Le conquiste delle donne sono la rivoluzione di questo secolo, ma sappiamo che è una rivoluzione permanente perché ogni giorno quanto è stato acquisito può essere tolto.

Lo sappiamo bene.

La violenza non risparmia nessuna donna, dalle adolescenti alle più mature, perché anche la violenza sugli anziani è un problema gravissimo che come Auser possiamo registrare attraverso i nostri servizi del Filo d'Argento, che comprende telefonia sociale e accompagnamento protetto e molto altro. I nostri volontari, adeguatamente formati, possono intercettare il malessere delle donne più anziane che subiscono maltrattamenti e abusi anche fra le mura domestiche. Violenze psicologiche e fisiche, truffe, malversazioni spesso vissute in silenzio e in solitudine. Su questo è stato compiuto un bellissimo lavoro di indagine e ricerca

da Auser Lombardia nel 2010, pubblicato in un libro dal titolo “DONNE contro la violenza a tutte le età”.

Scuola e Università sono i principali avamposti per il contrasto alle violenze

In questa direzione va il nostro attuale impegno come regionale con la sottoscrizione dell'accordo per collaborazione scientifica e attività di volontariato che abbiamo firmato con il Dipartimento di Diritto Pubblico italiano e sovranazionale dell'Università degli Studi di Milano. La sottoscrizione di questo accordo è per noi un punto politico molto importante perché intende sviluppare e approfondire la conoscenza del fenomeno della violenza di genere sulla popolazione di età avanzata in collaborazione con la prestigiosa Università degli Studi di Milano, che a sua volta potrà promuovere lo sviluppo di una comunità di studenti volontari al fine di implementare la formazione e la conoscenza più ampia dei tanti volti della violenza e della vulnerabilità di fasce di popolazione di tutte le età. Questo ci consentirà di agire su più livelli, a partire dall'approfondimento statistico del fenomeno, che ci darà riscontro in termini di dati scientifici, con i quali si potranno realizzare azioni di approfondimento e di prevenzione della violenza contro le donne di età matura. Nel contempo, si potranno evidenziare i punti di forza e di debolezza del contesto legislativo.

Contesto legislativo che coinvolge in prima battuta i Centri antiviolenza, obbligati a farsi carico delle carenze delle istituzioni e delle insufficienti risorse a disposizione.

Dalle parole di Loredana Serraglia, responsabile del centro di accoglienza delle donne vittime di violenza, il Filo Rosa Auser di Legnano, sentiremo come è difficile ogni giorno far quadrare i conti e soprattutto far comprendere agli Enti pubblici, da quelli locali a quelli regionali, le difficoltà che i Centri incontrano quotidianamente.

Concludo con un pensiero dedicato a tutte le donne che sono state uccise per mano di chi avrebbe dovuto amarle, ai loro figli, al dolore che ne segnerà l'intera vita. È per loro che siamo qui oggi e saremo sempre qui e nelle piazze fino a che sarà necessario, per dare forza e respiro a tutte le donne che la violenza l'hanno subita e per quelle che hanno saputo affrontarla in tempo per uscire dalla spirale violenta. Per queste ultime la comunità di Auser metterà in campo sempre ascolto, accoglienza e sguardo al futuro.

Uscire dalla violenza si può e lo si deve fare insieme alle tante donne che difendono anche con la vita la propria libertà e penso alle donne curde che hanno coniato il grido straordinario DONNE, VITA E LIBERTÀ, penso alle donne iraniane che stanno lottando per cambiare il volto del loro Paese e lo stanno facendo pagando con la vita, alle donne Afghane, alle donne Ucraine e Russe che stanno subendo le conseguenze di guerre, di accordi e disaccordi politici ed economici mondiali straordinariamente sbagliati, a tutte quelle donne che stanno combattendo contro soprusi e ingiustizie... e a tutte le donne che verranno dopo di noi.

Tiziana Scalco

Presidenza Auser Lombardia

